



“L’ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO È GIOVANI”

STUDENTESSE E STUDENTI DELL’ISS MOSÈ BIANCHI DI MONZA
RACCONTANO L’ESITO DELL’INDAGINE
CONDOTTA FRA STUDENTI, FAMIGLIE E AZIENDE

Nell’anno scolastico 2017/2018 l’esperienza di Pensa Cooperativo, il percorso che propone l’educazione cooperativa nelle scuole secondarie di secondo grado, al Mosè Bianchi di Monza si veste di un abito nuovo.


Da anni infatti la promozione del modello cooperativo nelle scuole rende i ragazzi protagonisti attivi di un progetto imprenditoriale da loro stessi individuato come utile al gruppo e/o al territorio. Il percorso si sviluppa in un piano di azione di tre anni e accompagna studentesse e studenti verso forme di autoimprenditorialità nello sviluppo di una impresa etica e solidale, attraverso una metodologia partecipata e interattiva che consente alla classe di sviluppare consapevolezza delle potenzialità e competenze dei singoli e del gruppo finalizzate alla simulazione di impresa fondata sui principi cooperativi.

La classe 4A dell’indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing è stata accompagnata in un percorso di ricerca-azione cooperativa sull’alternanza scuola lavoro. Si tratta di un’esperienza finalizzata alla sensibilizzazione dei valori della cooperazione attraverso un modello di ricerca partecipata orientata a far emergere un discorso a più voci su un tema assai vicino al mondo degli studenti stimolando a partire dalla loro esperienza diretta una rielaborazione in grado di contribuire al dibattito pubblico.

Una ricerca qualitativa si fonda su presupposti molto differenti rispetto a quella quantitativa. Entrambi gli approcci possono essere funzionali a dare una lettura appropriata di un fenomeno.

La domanda di ricerca è stata costruita per capire cosa pensano gli attori protagonisti dell’alternanza scuola/lavoro. Per dar conto della complessità delle variabili in gioco è stato scelto un approccio integrato che contemplates sia i dati quantitativi che qualitativi.





A livello metodologico la ricerca ha utilizzato due strumenti: un questionario che è stato elaborato prima dell'inizio del percorso e che è stato somministrato dai ragazzi della 4A agli studenti delle classi terze, quarte e quinte, alle loro famiglie e ad alcune aziende fra quelle che abitualmente ospitano i ragazzi nei periodi del tirocinio; le interviste qualitative che i ragazzi hanno elaborato in aula e che hanno successivamente condotto presso alcuni studenti, famiglie, aziende e docenti, selezionati come informatori specifici.

Il percorso ha previsto quattro incontri di aula in cui sono i ragazzi sono stati introdotti ai principi di una ricerca-azione collettiva:

- approccio relativistico: qualunque fenomeno sociale va osservato su tre piani, ciò che è, ciò che è per le persone che lo vivono, ciò che è per chi lo osserva;
- consapevolezza della non neutralità dell'osservazione: chi osserva deve sempre essere consapevole che indossa delle lenti speciali, le lenti delle proprie abitudini, della propria cultura;
- valore dell'esperienza e dei cinque sensi come strumenti di comprensione del mondo: lasciare spazio a tutte le facoltà della persona, non esclusivamente quelle cognitive, ma anche fisiche, emotive, sentimentali;
- progettazione partecipata e collaborazione nella ricerca: il percorso è stato strutturato alternando momenti in aula di plenaria, momenti di lavoro a piccoli gruppi e individuali;
- valorizzazione delle competenze e delle potenzialità di ciascuno a partire da un assunto: i primi esperti del fenomeno dell'alternanza scuola-lavoro sono gli studenti e in quanto tali essi hanno posseggono tutte le qualità intrinseche per elaborare una riflessione sul fenomeno.



I RISULTATI DEL QUESTIONARIO IN SINTESI

Studenti: 573 fra i 16 e i 18 anni

- il 54% afferma di non aver mai scelto il luogo dell'alternanza, mentre il 13% raramente;
- il 92% afferma che i genitori non hanno mai deciso per loro;
- il 55% afferma che è sempre la scuola a scegliere; il 19% qualche volta;
- l'85% ha almeno una esperienza positiva o molto positiva del tirocinio;
- il 28% ha almeno una esperienza negativa o molto negativa, mentre il 41% ha almeno una esperienza che considera mediocre;
- il 70% considera positiva o molto positiva l'esperienza di alternanza;
- il 66% ritiene utile o molto utile in termini di esperienza professionale;
- il 75% ritiene utile o molto utile in termini di relazioni interpersonali;
- solo il 44% ritiene che l'esperienza sia coerente con l'ambizione professionale futura.

Genitori: 136 (età media 50 anni)

- solo il 23% afferma di aver suggerito almeno una volta l'azienda ai figli;
- l'86% afferma di essere sempre stato d'accordo con la scelta dell'azienda;
- il 91% afferma che la scuola dovrebbe tenere presente la coerenza tra percorso di studi e attività di tirocinio;
- il 41% indica la coerenza tra desiderio professionale dello studente e attività;
- l'85% dà un giudizio positivo all'esperienza dei figli;
- il 65% ritiene positiva l'attività in termini di esperienza professionale;
- l'89% ritiene positiva in termini di relazioni interpersonali.



I RISULTATI DEL QUESTIONARIO IN SINTESI

Aziende: 40

(età media referente 47 anni - n. medio di impiegati 145)

- 55% non ha mai contattato direttamente la scuola per far venire uno studente;
- 67% dichiara la presenza di un referente per l'alternanza;
- 80% non fa formazione specifica ai tutor;
- 52% ha un piano predefinito per gestire le mansioni da affidare agli studenti;
- 82% afferma di non affidare ai ragazzi mansioni che nessuno dei dipendenti vuole svolgere;
- 57% afferma che apprezza accogliere ragazzi per far conoscere azienda;
- 60% non attribuisce valore alla gratuità della prestazione dei ragazzi;
- 67% afferma di accogliere studenti per insegnar loro a lavorare;
- 72% per insegnare il lavoro specifico dell'azienda;
- solo il 12% afferma che il tirocinio è una perdita di tempo;
- 95% afferma di sapere sempre che mansioni attribuire;
- 22% afferma che le mansioni sono sempre le stesse;
- solo il 10% afferma impreparazione degli studenti sia in generale che nello specifico delle mansioni;
- solo il 15% ha una conoscenza diretta del referente scolastico;
- 70% afferma che il tutor scolastico non viene mai in azienda per verificare l'andamento del tirocinio;
- 72,5% non ha mai assunto tirocinante.